



LE OCCASIONI DELL'AMORE

un film di Stéphane Brizé
con Guillaume Canet, Alba Rohrwacher
sceneggiatura: Stéphane Brizé, Marie Drucker; fotografia:
Antoine Héberlé; montaggio: Anne Klotz; musiche: Vincent
Delerm; produzione: France 3 Cinéma, Gaumont Production;
distribuzione: I Wonder Pictures
Francia, 2023 - 115 minuti



Mathieu e Alice un tempo erano innamorati, una storia intensa e appassionata finita bruscamente. Oggi, quindici anni dopo, lui è un attore famoso che cerca rifugio dalle sue insicurezze, lei un'insegnante di pianoforte che ha bisogno di una nuova luce. Si ritrovano casualmente nell'hotel di lusso di una località balneare semideserta, un incontro fuori stagione. Sarà una seconda occasione dolce e imperdibile per fare i conti con la loro relazione e trasformare le incomprensioni in complicità.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
C i n c i t t a R h o
www.comune.rho.mi.it

«Volevo soffermarmi su quel momento in cui rimuginiamo sulle scelte che non abbiamo fatto o che abbiamo fatto male, sugli appuntamenti che ci siamo persi o che abbiamo sfruttato male, sulle porte che non abbiamo mai aperto, sugli incontri che abbiamo mancato, sui momenti della vita in cui abbiamo deciso di prendere una strada invece di un'altra.» (Stéphane Brizé)

«Le occasioni dell'amore è un film solo apparentemente d'amore, ed è anche uno dei più grandi film d'amore (e sull'amore) che il cinema recente ci abbia dato. C'è la mano di Brizé (che ha scritto il copione con Marie Drucker), e c'è soprattutto l'alchimia incredibile tra Canet e Rohrwacher. Lui sembra dissezionare il suo essere attore e regista famoso (e sposo famoso di Marion Cotillard); lei fa uno dei

lavori più lucenti, sensibili, importanti della sua carriera. C'è anche un finale bellissimo e struggente, anzi più di uno. Per alcuni sono troppi, e invece è giusto che gli amori vadano così, con mille finali. Che facciano giri immensi, e poi ritornino, e chissà come finiranno. L'amore è, dopotutto, "un souvenir qui me poursuit, sans cesse". Lo diceva sempre quella canzone là, e le canzoni d'amore hanno sempre ragione.» (Mattia Carzaniga, rollingstone.it)

«Stéphane Brizé costruisce una pellicola (si avverte qualche ispirazione di Jacques Tati) che, nella sua semplicità, porta con sé una grande forza, e lo fa puntando su protagonisti universali, parlando di occasioni perdute e legami ritrovati, di porte mai definitivamente aperte. Qui non significa innescare ulteriormente l'amore che ci si potrebbe aspettare, o rimuginare in maniera isterica su cosa si poteva essere, ma in loro c'è ancora qualcosa di molto profondo e romantico (...) Il personaggio di Alice è l'ulteriore mosaico di un puzzle artistico ed esistenziale, portato in scena da Alba Rohrwacher. In lei traspare una grande tenerezza, in cui, da un lato, sembra egualmente perdersi, mentre dall'altro superare la sua personale zona comfort, affrontando fragilità e timori. È un'attrice in grado di trasformarsi sempre. Recitare le provoca un sentimento di liberazione e devozione e di piacere (per noi spettatori), mostrando un percorso, più di 20 anni di carriera, oltre 60 progetti, in cui è riuscita a lasciare una traccia, un motivo, una ragione d'essere.» (Andrea Giordano, vogue.it)

«Ciò che colpisce in Le occasioni dell'amore è il fatto che, tranne pochi, per altro fantastici e decisivi dialoghi, l'amore è tutto un affare di silenzi, di sguardi, di stati emotivi e di pensieri. E di comportamenti, di gesti concreti. Anche contraddittori, certo. Le rotture minacciate e mai consumate, i ritorni dopo gli addii, i dubbi, i tormenti. Un "non tornare mai più" è un commiato definitivo o un invito segreto? Del resto, le storie vere non sono mai lineari. E sarà per questo che quando Guillaume Canet e Alba Rohrwacher passeggiano, molto spesso sembrano allontanarsi e seguire due strade differenti. Come barche che cercano il vento più adatto per arrivare allo stesso punto di destinazione. Ciò che conta è che l'amore si vive, non basta solamente dirlo. Tanto non ci saranno mai parole abbastanza precise (o vaghe) per restituire le sue mille forme. Si vive anche nei suoi alti e bassi, nei vuoti, anche nelle reticenze. Anche nell'affanno di un accordo impossibile con gli obblighi, le scelte già compiute, le responsabilità. Seguito il solco di un sentiero m'ebbi l'opposto in cuore, col suo invito. È questo, lo straordinario film di Stéphane Brizé» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)

«Un film sul tempismo, Le occasioni dell'amore, sui bivi che la vita ci mette di fronte e sulle conseguenze delle nostre azioni e decisioni, e il fato, il destino, il caso – qui programmato dallo script di Brizé che ragiona di sospiri, silenzi, parole appena sussurrate tra comicità figurativa e momenti intensi e commuoventi – che (ri)vive in abbracci che uniscono (e che vorremmo non finissero mai) e in un'acuta riflessione sul talento e la capacità di esprimerlo nell'atto creativo. Sull'essere fuori stagione nella vita, insomma, anche perché è tutto meno che unicamente romantico il film di Brizé» (Francesco Parrino, hotcorn.com)